

**La lezione dei ragazzi di Napoli.** (*Avvenire, Fulvio Panzeri, 20 novembre 2013*)

Dopo una lunga lotta contro il cancro se ne è andato, a 60 anni, Marcello D'Orta, il maestro che ha raccontato, attraverso la voce più autentica e naturale dei suoi alunni, il mondo della "nuova" scuola italiana, in una realtà assai difficile, quella delle zone più depresse e ad alta densità criminale di Napoli (Forcella, Secondigliano, Arzano), scoprendo, in quei ragazzi, un'umanità profonda. Tanto che aveva più volte sottolineato quanto quell'esperienza fosse stata importante per lui: *«In tanto degrado ambientale e umano, la loro lezione di vita (mai scoraggiarsi, guardare sempre a chi sta peggio di te, prendere la vita con filosofia, lottare per raggiungere l'obiettivo) è stata fondamentale per me, perché mi ha permesso di maturare».*

E quell'umanità, intrisa di umorismo e d'ironia, ma anche di tanta amarezza, aveva colpito anche i lettori, trasformando il suo primo libro, *Io speriamo che me la cavo* in un best seller da due milioni di copie. Inizialmente a quella sua scelta di temi dei suoi ragazzi non aveva creduto nessuno e il manoscritto del libro era stato rifiutato da tutte le case editrici italiane. Non aveva pensato però di mandarlo a una casa editrice come Mondadori che invece, dopo averlo ricevuto, ne intuì le potenzialità, trasformando il libro, pubblicato nel 1990, in un best seller tradotto in molte lingue. Un successo che ha fatto del volume un vero e proprio caso, con rappresentazioni teatrali in Italia e all'estero, un film di Lina Wertmuller, interpretato da Paolo Villaggio, quattro tesi di laurea, e studi anche alla Yale University. D'Orta, anche se la sua prospettiva di scuola, come quella che una decina d'anni dopo proporrà Paola Mastrocola, viene oggi messa in discussione perché troppo disfattista e fuorviante, ha avuto il merito invece di dare voce a una realtà particolare, a una scuola dove per apprendere, oltre alla didattica, è fondamentale l'ascolto della voce dei ragazzi, la condivisione delle loro esperienze, la naturalità di una realtà vissuta in un ambiente che propone non-valori o prospettive sempre al di fuori della legge.

Anche dopo aver lasciato l'insegnamento, Marcello D'Orta si è sempre sentito maestro e ha continuato in questo suo percorso volto ad accompagnare le parole dei ragazzi, tanto che già nel 1992, pubblica un altro libro a tema, che indaga la vita religiosa dei bambini, un aspetto poco considerato dalla nostra società, *Dio ci ha creato gratis*, realizzato con la collaborazione di amici insegnanti, di catechisti e anche di una sorella che insegnava a Milano, componendo quello che D'Orta, nella premessa, definiva *«un ritratto, stavolta da un'angolazione insolita, del ragazzino meridionale: timido e sfrontato, impunito e filosofo, col suo eloquio pittoresco, il suo umorismo a volte surreale e soprattutto la sua ancestrale accettazione del dolore, serena e quasi divertita. In più, sbrigliata dagli episodi colorati e dalle note soprannaturali, esplode in queste pagine*

*una fantasia che è gioco, evasione e consolazione. Ma anche lezione di vita».*

D'Orta era nato il 25 gennaio del 1953 in una casa di Vico Limoncello, nel Centro Antico di Napoli, in una famiglia di dieci persone. A quei suoi luoghi è sempre rimasto fedele. Dalla sua casa al Vomero, dove viveva con la moglie Laura, prendeva il volo viaggiando con la scrittura con la quale, negli ultimi tempi, aveva voluto dimenticare la malattia, quel cancro sul quale lo scrittore, qualche mese fa, non avendo vizi di sorta, aveva manifestato il sospetto potesse essere stato sviluppato in una realtà avvelenata e degradata dalla presenza sul territorio dei rifiuti riciclati illegalmente.

L'impegno civile in questi anni era stato al centro del suo interesse, un impegno legato anche alla fede. Lo scorso anno, commentando la notizia che in un quartiere napoletano alcune famiglie, non volendo nella scuola frequentata dai loro figli i bambini rom provenienti da un vicino campo, si erano rivolti alla camorra per farli allontanare, aveva detto: «*Di fronte all'assenza dello Stato, di fronte a famiglie che dello Stato non si fidano minimamente preferendo rivolgersi alla camorra, la Chiesa è l'unica alternativa che offra speranza*».

Non è un caso che l'ultimo suo libro, edito da Mondadori lo scorso anno, sempre con le parole dei ragazzi, riguardi proprio queste tematiche, e nasca da una collaborazione con «*A voce d' 'e creature*», la fondazione, in una villa sequestrata, che raccoglie decine di bambini dai quartieri degradati di Napoli e dintorni, guidata da don Luigi Merola, l'ex parroco di Forcella, che per il suo impegno contro la camorra è stato minacciato di morte.

Ed è *'A voce d' 'e creature* anche il titolo del libro che nasce dall'incontro fra i ragazzi di don Merola e il maestro più famoso di Napoli. Loro hanno scritto una serie di temi in cui raccontano, con la loro scandalosa innocenza, Napoli e i suoi problemi. Parlano di camorra e di pizzo, di violenza e di monnezza. Il *maestro* D'Orta e don Merola spiegavano così il senso dell'iniziativa: "*Noi crediamo che il riscatto di Napoli parta dai bambini, dal dare voce alle sue creature*". E D'Orta, a questi suoi *ragazzi*, prima di andarsene, ha voluto lasciare un grande dono.

### Da un'intervista a D'Orta

Quanti temi avrò letto nei miei dieci e più anni come insegnante in un sobborgo napoletano? Non lo so, ne ho perso il conto. Ma non li ricordo perché ordinati o disordinati, tristi, giocosi e persino polemici, tutti mi hanno sempre detto e a volte dato qualcosa. Tanto che alcuni li ho conservati e ora ho voluto raccoglierne una sessantina tra i più sorprendenti. Credo che valga la pena di conoscerli.

- C'era una volta Ulisse, che aveva incendiato la città di Troia. Lui aveva usato lo stragemma del cavallo legnoso, e così uccise tutti. (da il film che ti è piaciuto di più)
- La Svizzera è un piccolo paese dell'Europa che si affaccia sulla Svizzera, l'Italia, la Germania, la Svizzera e l'Austria. A molti laghi e molte montagne ma il mare non bagna la Svizzera e soprattutto Berna. (da Il maestro ha parlato della Svizzera)
- Io preferisco Garibaldi perché è l'eroe dei due mondi, e così ora l'Italia non ha più

- vergogna di andare in America. (da quali personaggi del Risorgimento preferisci)
- lo penso (e credo) che la donna deve essere uguale a l'uomo, perché non è giusto che non è uguale. L'8 Marzo la donna deve essere uguale, all'uomo! (da L'8 Marzo è la festa della donna)
- I buoni rideranno e i cattivi piangeranno, quelli del Purgatorio un po' ridono e un po' piangono. I bambini del Limbo diventeranno farfalle. Io speriamo che me la cavo. (da Quale parabola di Gesù, preferisci?)
- Quando io correvo sulla spiaggia tutta la rena andava in faccia ai signori che dormivano, e quelli gridavano. Ma a me che me ne fotte? io correvo! (da l'estate)
- Noi siamo felici quando mangiamo. Quando viene mio zio che fa il carabiniere, vuole sempre che io mi lavo le mani, prima di mangiare, ma io faccio finta di andare nel bagno, perché mi sfotto di lavarmi le mani! (da In all'ora di pranzo)
- lo vorrei vivere all'età della pietra, per buttare mazzate. (da quando vorresti vivere?)
- Ieri stavo solo con nonna, quando hanno bussato alla porta. Erano i Testimoni di Genova. Io non li volevo far entrare, pensando che Genova sta vicino a Torino, ma nonna ha aperto lei la porta, e quelli sono entrati. Allora si sono seduti e hanno aperte una specie di valigetta, tirando fuori un sacco di libricini. Nonna allora li voleva cacciare, ma quelli parlavano sempre essi, e ogni tanto alzavano li occhi al cielo come se stessero per morire. Nonna allora li voleva cacciare un'altra volta, ma quelli parlavano, parlavano, parlavano sempre essi! Finalmente si sono alzati e se ne sono andati, ma prima ci hanno dato dei giornaletti e nonna gli ha dato mille lire. (da Scrivi al babbo ciò che ti detta il cuore)
- Mio padre non so quanti anni ha, però non è troppo vecchio: un poco è anche giovane! (da Fai la presentazione di tuo padre)
- Quando Giovanni mi sfotte vorrei fare il boia. Io sono sicuro che se farei il boia riuscirei bene. (da Quale mestiere vorresti fare da grande?)
- Mia madre dice che il Terzo Mondo non tiene neanche la casa sgarrupata, e perciò non ci dobbiamo lagnare: il Terzo Mondo è molto più terzo di noi! (da la casa)
- La pioggia è benefica, perché fa parte del ciclo dell'acqua. Il mare bolle sotto i raggi del sole, e poi evapora, e si trasforma in nuvole che si trasformano in pioggia. (da La pioggia è benefica però...)
- Un povero che chiede la carità a Milano, non è di Milano, è di Foggia. (da Milano, Roma, Napoli, sono le tre città più importanti d'Italia. Ricordi le caratteristiche?)
- Il papa non è venuto mai a Napoli per paura che gli chiedono i soldi. [...] Io una volta ci sono andato a Napoli. Era pulita. Però forse non ho visto bene. A Napoli ci sono tutti i ladri, mariuoli, assassini e drogati. Il mare è una latrina. Vendono le cozze usate. (ivi)
- Al Nord il maltempo è sempre cattivo, piove e nevica sempre, le persone si svegliano umide. (da Il maestro ti ha parlato dei problemi del Nord e del Sud. Sapresti parlarne?)
- In America ci sono un sacco di soldi, in America ci è ricchissimi, le strade autostradali, i ponti, le macchine grande, la polizia grande. Non manca mai l'acqua, le case grattacieli, i soldi. (da Se tu avessi la possibilità di viaggiare, dove vorresti andare?)
- Se Gesù non mandasse l'acqua, un guaio. Le piante si arrognerebbero, gli alberi mo-

- sci, la terra ha sete, gli animali morissero, io morissi. (da acqua prezioso dono.)
- La circolazione sanguigna è una circolazione del sangue. (da la circolazione sanguigna)
  - A me io lo sport che preferisco e il calcio, perché si segnano molti gol, mentre nello sci e nel cavallo non si segna neanche un gol. (da Qual è lo sport che preferisco)
  - A Arzano non c'è nessuno che chiede la limosina perché sa che nessuno gliela può dare. (da Spiega il significato di: «È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago ...»)
  - L'hanno scorso io mi sono vestita da Cenerentola, e pure quest'anno mi vestirò da Cenerentola, perché il vestito è facile, basta che prendi delle pezze. (da A Carnevale)
  - Io cretavo chi sa come erano fatti i francesi. Sono tali e quali a noi, solo un po' più francesi. (da Arzano di Napoli e Arzano di Francia hanno stretto un gemellaggio)
  - Se devo dire la verità, ma proprio la verità, a me il telegiornale dell'una mi piace, perché non lo vedo in quanto esco da scuola a più dell'una. (da Il telegiornale spesso parla di cronaca nera. Pensi che sia giusto dare questo tipo di informazione?)
  - A tavola mia si mangia con i guai. Poi, se abbiamo finito, e esce la faccia di Gheddafi, papà fa un rutto. (ivi)
  - Ora io già lo so che tutti diranno che non è giusto, ma io invece dico che è giusto. Infatti io credo che gli uomini non sono tutti uguali, ci sono i belli, i brutti, gli alti, i bassi, gli intelligenti e i scemi. Così ci sono pure i popoli diversi. Per esempio, io ai tedeschi li schifo e li odio perché fanno scoppiare sempre la guerra, agli inglesi li schifo e li odio perché dicono che sono migliori di tutto il mondo, ai francesi li schifo e li odio perché fanno sempre la guerra del vino con noi. Ai negri io non li schifo e li odio perché non mi hanno fatto niente, però puzzano, e per questo mi fanno un po' schifo. (da È giusto, disprezzare i negri, e quanti altri non sono come noi?)
  - La fame nel mondo brulica come i vermi, come i lombrichi. Ci sono popoli ricchissimi, che non sanno neanche dove sta di casa la fame, ma c'è l'India, l'Africa e la Basilicata che lo sanno dove sta di casa, la fame! (da La fame nel mondo)
  - Il mondo fa schifo, io non ho paura a dirlo, perché sono il capoclasse, e certe cose posso dirle. (ivi)
  - La mamma è una cosa seria. Essa si sacrifica da quando noi nasciamo. Essa produce il latte per noi. Quando siamo piccoli produce il latte, perché è un mammifero: per ciò si chiama mamma. (da Tra una settimana ricorrerà la festa della mamma)
  - La Rivoluzione francese vide che c'era stata la Rivoluzione americana e fece la Rivoluzione francese. (da Parla della Rivoluzione francese)